

## POLITICA AMBIENTALE

### La migliore tutela del clima

*Di Uwe Wienke*

(05 -11-2009) Sembra che l'Unione Europea voglia salvare il clima ad ogni costo, ma non si accorge che quasi nessuno la segue. Infatti, più i grandi emittenti di gas serra, la Cina e gli Stati Uniti, responsabili insieme per oltre il 40 per cento delle emissioni mondiali di anidride carbonica, proprio non vogliono saperne di pendere esempio dalla politica ambientale europea.

Ciò nonostante, la Commissione Europea continua a chiedere agli Stati membri dell'Unione sempre nuovi impegni finanziari a favore dei paesi in via di sviluppo e di quelli emergenti, perché vuole che le trattative per una nuova convenzione sul clima non falliscano. Per chi ritiene che ormai non resti più molto tempo per salvare il clima, l'atteggiamento degli europei è esemplare, tuttavia si può anche definirlo ingenuo.

Nemmeno le migliori intenzioni possono cambiare le regole secondo le quali si svolgono le trattative internazionali. Nessuno scopre mai le sue carte prima del gioco. Anche solo parlare di cifre concrete sarebbe controproducente, perché in occasione della prossima conferenza sul clima Europa poi dovrebbe ulteriormente aumentare le offerte. Oggi la Polonia, domani la Cina o chissà quanti altri in futuro – ogni paese trova sempre buoni motivi per farsi pagare il proprio debito dal vicino!

I paesi in via di sviluppo e quelli emergenti chiedono ai paesi industrializzati aiuti finanziari sostenendo che da soli non sono in grado di dotarsi di tecnologie meno inquinanti di quelle che usano oggi. Gli Stati Uniti, tramite il loro delegato straordinario per il clima, Todd Stern, hanno invece fatto sapere che il loro impegno di ridurre le emissioni di gas serra è legato a un simile impegno da parte dei paesi emergenti, cioè della Cina, dell'India e del Brasile. Senza un impegno controllabile da parte di questi paesi, la conferenza sul clima, che si terrà tra il 7 e il 18 dicembre prossimo a Copenaghen, rimarrà senza risultati, ha minacciato Todd.

La conferenza dovrà portare a una nuova convenzione sulla riduzione delle emissioni in grado di sostituire il Protocollo di Kyoto del 1997 che scade nel 2012 e che finora non ha portato al raggiungimento degli obiettivi fissati allora. Dal 1990 ad oggi, le emissioni mondiali di gas serra sono aumentate invece che calare. Per far passare sotto silenzio questo fatto oggi si preferisce parlare degli obiettivi per il 2030 e il 2050 per i quali si mira a riduzioni relativamente del 30 e del 50 per cento.

Se l'Unione Europea, nell'ambito delle trattative sulla ripartizione dei costi della tutela del clima, dovesse abbandonare il principio "chi inquina paghi il danno", non può chiedere il contrario al resto del mondo. Chi arreca un danno all'ambiente deve anche assumersene la responsabilità. Seguire sempre questo principio è indiscutibilmente il miglior modo per tutelare il clima.